

RESOCONTO SOMMARIO

138.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LORENZO ACQUARONE ED IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 febbraio-3 marzo 1995:		altri: Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (887);	
Presidente	17	CRUCIANELLI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (980); BASSANINI ed altri:	
Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3, 12	Nuove norme sulla elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1115); VIETTI ed altri: Nuove norme per l'elezione con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1191); DOSI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1504); MASI ed altri: Norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1528); FINI ed altri: Norme per la elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1559); REALE ed altri: Norme in materia di elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1590); CORLEONE e REALE: Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario	
Gruppo parlamentare (Annunzio della costituzione)	13		
Missioni	3		
Proposta di legge (Discussione):			
MASI: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969) e concorrenti progetti di legge: VITO ed altri: Nuove norme per l'elezione, con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario con popolazione superiore ad un milione di abitanti (804); UGOLINI ed			

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
(1591); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1619); DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nuove norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1657); MALAN: Norme per l'elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1986)	4	Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	14
Presidente	4, 5, 6, 9, 12, 16, 17	Motzo Giovanni, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	7, 17
Bassanini Franco (gruppo progressisti-federativo)	6, 15	Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	13
Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	15	Nespoli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	9
Bielli Valter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10	Pericu Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	11
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	15	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	6
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia), <i>Relatore di minoranza</i>	5, 7, 16	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della I Commissione</i>	5
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale)	14	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore per la maggioranza</i>	7, 16
Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	14	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	5
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	6, 12	Vietti Michele (gruppo CCD)	9
D'Onofrio Francesco (gruppo CCD)	13	Vito Elio (gruppo forza Italia)	5, 8
Dosi Fabio (gruppo lega nord)	12	Sul processo verbale:	
Elia Leopoldo (gruppo PPI)	10	Presidente	3
Masi Diego (gruppo misto)	7	Malan Lucio (gruppo FE-LD)	3
		Nespoli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani	18
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	19

La seduta comincia alle 9,30.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

LUCIO MALAN, parlando sul processo verbale, ricorda che nel pomeriggio di ieri, contemporaneamente alla ripresa dei lavori dell'Assemblea, si è tenuta una seduta della I Commissione autorizzata dal Presidente della Camera; chiede quindi che i deputati impegnati in tale seduta siano considerati in missione rispetto ai lavori pomeridiani dell'Assemblea.

PRESIDENTE riferirà al Presidente della Camera di questa richiesta; rileva peraltro che le missioni sono annunziate all'inizio e alla ripresa pomeridiana della seduta cui si riferiscono, e non vengono accordate a posteriori. Esse inoltre si riferiscono di norma ad impegni esterni alla Camera.

VINCENZO NESPOLI, parlando anch'egli sul processo verbale, si associa alla richiesta del deputato Malan.

PRESIDENTE ribadisce che riferirà la richiesta al Presidente della Camera.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

il deputato Rodeghiero è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1995, n. 19, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 » (1893).

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge: Masi

— Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969) e dei concorrenti progetti di legge: Vito ed altri — Nuove norme per l'elezione, con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario con popolazione superiore ad un milione di abitanti (804); Ugolini ed altri — Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (887); Crucianelli ed altri — Nuove norme per

l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (980); Bassanini ed altri — Nuove norme sulla elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1115); Vietti ed altri — Nuove norme per l'elezione con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1191); Dosi ed altri — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1504); Masi ed altri — Norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1528); Fini ed altri — Norme per la elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1559); Reale ed altri — Norme in materia di elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1590); Corleone e Reale — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1591); Consiglio regionale della Lombardia — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1619); Nuove norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1657); Malan — Norme per l'elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1986).

PRESIDENTE comunica che nella Conferenza dei presidenti di gruppo di mercoledì 8 febbraio si è convenuto di contingentare, nel modo seguente, i tempi del dibattito, avendo dichiarato i gruppi progressisti-federativo, lega nord, rifondazione comunista-progressisti, misto e del partito popolare italiano di rinunciare a parte del tempo loro spettante nella discussione sulle linee generali. Pertanto la ripartizione dei tempi della discussione è la seguente:

Discussione sulle linee generali:

tempo per il relatore ed il Governo, per eventuali interventi in dissenso e per l'esame di eventuali questioni incidentali: 4 ore;

tempo a disposizione dei gruppi per la discussione sulle linee generali: 7 ore e 30 minuti, così suddivise:

progressisti-federativo: 48 minuti;
 alleanza nazionale: 1 ora e 18 minuti;
 forza Italia: 1 ora e 18 minuti;
 lega nord: 35 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;
 misto: 47 minuti;
 partito popolare italiano: 28 minuti;
 centro cristiano democratico: 53 minuti;
 federalisti e liberal democratici: 53 minuti.

Esame degli articoli fino alla votazione finale:

tempi tecnici per la votazione degli emendamenti e degli articoli, per la Presidenza, per gli interventi del relatore e del Governo, per eventuali tempi in dissenso: 4 ore;

tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli: 6 ore così suddivise:

progressisti-federativo: 20 minuti più 47 minuti = 1 ora e 7 minuti;
 alleanza nazionale: 20 minuti più 30 minuti = 50 minuti;
 forza Italia: 20 minuti più 30 minuti = 50 minuti;
 lega nord: 20 minuti più 23 minuti = 43 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti più 12 minuti = 32 minuti;
 misto: 20 minuti più 12 minuti = 32 minuti;
 partito popolare italiano: 20 minuti più 10 minuti = 30 minuti;

centro cristiano democratico: 20 minuti più 8 minuti = 28 minuti;

federalisti e liberal democratici: 20 minuti più 8 minuti = 28 minuti.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che il contingentamento dei tempi testé annunziato non ha precedenti nella storia parlamentare.

Esso è stato adottato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in deroga alle disposizioni del comma 7 dell'articolo 24. Ieri è peraltro venuto meno l'assenso del presidente del gruppo di forza Italia, onorevole Dotti, con conseguente anticipo alla mattinata di oggi di una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Anche in considerazione dell'ora tarda in cui si sono conclusi i lavori della Commissione, che ha reso difficile per i gruppi l'esame del testo licenziato e la predisposizione dei relativi emendamenti, e della conseguente assenza del relatore ora in aula, chiede che i lavori dell'Assemblea siano sospesi in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta del deputato Vito darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, a un deputato contro e ad uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE, parlando contro, fa presente che, se il problema è la momentanea assenza del relatore, peraltro pienamente giustificata dall'ora tarda in cui si sono conclusi i lavori della Commissione, ci si potrebbe limitare ad una breve sospensione della seduta fino all'arrivo dell'onorevole Tatarella.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*, parlando per una precisazione, fa presente che, dopo la conclusione, a tarda notte, dei lavori della Commissione, il relatore è stato impegnato nel coordinamento del testo elaborato. Per

consentirgli di giungere in aula e svolgere personalmente la relazione, la Presidenza potrebbe dunque sospendere brevemente la seduta.

PRESIDENTE fa presente che, essendo stata presentata una questione pregiudiziale di costituzionalità, si dovrà comunque preliminarmente procedere al suo esame.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, pone in votazione la proposta formulata dal deputato Vito di sospendere i lavori in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

(È respinta).

Avverte che è stata presentata dai deputati Dotti ed altri una questione pregiudiziale di costituzionalità (*vedi l'allegato A*). A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento sulle pregiudiziali potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

GIUSEPPE CALDERISI, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Dotti ed altri, rileva che con la proposta in esame non si è provveduto a modificare le disposizioni della Costituzione relative all'organizzazione istituzionale delle regioni. Si introduce peraltro un premio di maggioranza per la coalizione vincente, con l'indicazione del capolista come candidato alla presidenza della regione: ciò contraddice il disposto degli articoli 122 e 126 della Costituzione, che prevedono l'elezione del presidente in seno al Consiglio regionale e lo scioglimento del consiglio in caso di impossibilità di formazione di una maggioranza. Resta dunque la possibilità di ribaltare la scelta effettuata degli elettori con l'indicazione del presidente della regione, distorcendo il meccanismo del premio di maggioranza, con la formazione di nuove maggioranze in consiglio che evitino lo scioglimento anche in caso di dimissioni del presidente. Sarebbe stato possibile tutelare maggiormente la volontà degli elettori anche senza una modifica del

testo della Costituzione: ma il testo della Commissione, allo stato, disattende completamente tale esigenza.

Del resto il tentativo di istituire, con legge costituzionale, l'elezione diretta del presidente della regione, nonché l'autonomia istituzionale delle regioni a statuto ordinario, si è arenato come è noto per l'opposizione di alcuni deputati del gruppo progressisti-federativo e del gruppo di rifondazione comunista-progressisti in un primo tempo, e dei gruppi del partito popolare italiano e della lega nord in un secondo tempo, contraddicendo i manifesti di federalismo.

È così inevitabile che i partiti in consiglio regionale restino arbitri della sorte del governo delle regioni: ciò a discapito della governabilità e della volontà espressa dagli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

FRANCO BASSANINI, parlando contro, rileva che con una proposta di legge ordinaria non si può modificare la forma di governo delle regioni. Ricordando i motivi che hanno reso impossibile nell'autunno scorso una riforma dell'articolo 122, sottolinea che la questione pregiudiziale avrebbe un senso solo se si ammettesse che le riforme elettorali costituiscono parte della Costituzione materiale e modificano anzi quella formale: questo, peraltro, non è evidentemente sostenibile.

Va del resto accennato che pochissimi sistemi prevedono che il venir meno di una maggioranza comporti la decadenza dell'organo rappresentativo. Quanto all'indicazione di un capolista regionale quale candidato presidente, se è vero che manca un vincolo giuridico è altrettanto vero che la normativa pone un fortissimo vincolo politico, sostanzialmente ineludibile alla elezione del presidente della regione.

PIETRO DI MUCCIO, parlando a favore, rileva che si pone una delicata questione: il meccanismo elettorale previsto nel testo in esame non contempla un adeguato strumento di garanzia della scelta compiuta dagli elettori. La riforma prevista si preoccupa infatti di garantire la governabilità, ma non prevede un meccanismo di tutela per evitare che il voto dei cittadini venga tradito. Il principio della lealtà e della genuinità del voto non può essere dimenticato, a favore della governabilità. Occorre prevedere un meccanismo giuridico che possa sanzionare una condotta del consiglio regionale difforme dall'esito del voto.

Nell'ambito della I Commissione sono stati ipotizzati due diversi strumenti sanzionatori: il primo affiderebbe al Capo dello Stato la possibilità di sciogliere il consiglio regionale, nel caso si costituisca una maggioranza consiliare diversa da quella conseguente all'esito elettorale; in una seconda ipotesi la questione sarebbe rimessa alla magistratura, prevedendosi la sanzione della decadenza dal mandato.

Pur rendendosi conto della complessità di tali questioni, non condivide un esame affrettato del provvedimento, vista la delicatezza della materia. Per tali motivi, auspica l'approvazione della questione pregiudiziale di costituzionalità Dotti ed altri (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PIERLUIGI PETRINI, parlando contro, sottolinea come il carattere dilatorio e pretestuoso della questione emerga dal fatto che essa si fonda sull'interpretazione di un preteso spirito maggioritario, il quale non ha alcuna radice nella Costituzione vigente.

Essa pertanto è fondata sul nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Dotti ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	289
Astenuti	76
Maggioranza	145
Hanno votato sì ..	62
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, ricorda come la sua designazione consegua alla rinuncia fatta dal collega Calderisi, che aveva svolto con grande impegno e preparazione tale compito fino al cambiamento di testo base, deliberato dalla Commissione. Suo dovere era dunque, avendo avuto la funzione di relatore, promuovere una mediazione per consentire il proseguimento dell'iter del testo.

Le modificazioni introdotte rispetto al testo base sono le seguenti: riduzione da cinque a quattro anni della durata del mandato; obbligatorio collegamento fra liste regionali e provinciali; presenza di candidati di uno dei due sessi in ciascuna lista non superiore ai due terzi del totale; votazione su unica scheda.

Si tratta quindi di sistema a turno unico con premio di maggioranza: la quota del 20 per cento dei seggi — assegnata in misura variabile in relazione al numero di voti alla coalizione maggioritaria — tende ad assicurare la governabilità.

Rimangono all'esame dell'Assemblea alcuni problemi relativi alle candidature, allo sbarramento nonché quello rilevantisimo concernente l'ipotesi di un cambio di maggioranza in corso di legislatura.

Fa presente di avere inteso mettere da parte le proprie posizioni personali per favorire — in queste difficili circostanze — il conseguimento di un risultato che spera

potrà essere raggiunto con il fattivo concorso di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*, ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri, nelle dichiarazioni programmatiche, ha assunto l'impegno di adeguare alle indicazioni dei referendum la legge elettorale per i consigli regionali: è chiaro che a tal fine occorre prevedere un sistema prevalentemente maggioritario e uninominale, che implica un'operazione di revisione dei collegi.

Sarebbe stato quindi molto opportuno un breve rinvio delle elezioni regionali, che potrebbero comunque svolgersi a giugno, accorpando le diverse scadenze elettorali previste per le regioni, le province, i comuni e i referendum. Ciò avrebbe anche consentito di svolgere il dibattito odierno e le stesse campagne elettorali con tempi meno convulsi.

Si rischia invece oggi di tornare indietro, rinnegando la volontà espressa dalla stragrande maggioranza dei cittadini nei referendum, e consentendo il proliferare delle liste, l'incremento delle spese elettorali e in ultima analisi la corruzione. Si lascia ancora all'arbitrio dei partiti la formazione e il disfacciamento delle maggioranze nei consigli regionali, con un'inevitabile instabilità dei governi. Resta in piedi il micidiale meccanismo delle preferenze, instaurandosi un'esasperata concorrenza elettorale sulla quota proporzionale tra le forze politiche alleate per la quota maggioritaria.

Queste ed altre regioni inducono ad un giudizio fortemente negativo sul testo, e a supplicare tutti i colleghi e il rappresentante del Governo a recedere dalla pernicioso strada intrapresa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*, si riserva di intervenire in replica.

DIEGO MASI osserva che l'intervento del deputato Calderisi sembra sottendere

un senso di colpa, a causa dell'inutilità del lavoro da lui svolto in questi mesi nel tentativo di predisporre una nuova legge elettorale regionale (*Commenti del deputato Calderisi*). La proposta di legge non delinea affatto un sistema proporzionale, bensì un modello maggioritario che consentirà l'emergere di forze contrapposte e garantirà la governabilità. Gli elettori avranno la possibilità di vedere condidati presidenti e liste maggioritarie e quindi di scegliere programmi alternativi.

Il sistema proposto non è forse il migliore in assoluto ma è certamente quello migliore realizzabile nel tempo disponibile, pena lo svolgimento delle elezioni con il vecchio metodo proporzionale.

La proposta prevede un forte premio di maggioranza, senza peraltro intaccare le rappresentanze delle minoranze. Si prevede una notevole visibilità del candidato presidente e della sua squadra, si favoriscono forti aggregazioni e la stabilità dei governi regionali.

L'unica amarezza deriva dalla rinuncia al doppio turno, che rappresenterebbe il sistema migliore, cui si è rimediato con la previsione di un doppio voto, per la lista e per il candidato presidente.

La prossima scadenza elettorale si confronta comunque con alcuni problemi, in primo luogo vi è quello della *par condicio*, che può essere risolto in modo adeguato soltanto affrontando la questione delle modalità di nomina del consiglio di amministrazione della RAI e la questione dell'*antitrust*: finché non è risolto il problema radiotelevisivo non si dovrebbero svolgere elezioni, neppure le regionali (*Commenti del deputato Selva*).

Il secondo punto riguarda l'accorpamento delle prossime scadenze elettorali: è necessario un provvedimento *ad hoc* che preveda almeno la riunione delle elezioni amministrative e regionali. A tal fine è opportuno che le forze politiche si confrontino e delineino un percorso elettorale, compatibile anche con la realizzazione del programma di Governo. Personalmente propone un differimento delle regionali a fine maggio o a giugno, in modo da

svolgerle contestualmente alle amministrative ed eventualmente ai referendum (*Applausi — Congratulazioni*).

ELIO VITO rileva preliminarmente che la stampa ha sottolineato la posizione isolata del gruppo di forza Italia: se così fosse, tale gruppo deve esserne orgoglioso, visto che la difesa del principio maggioritario rappresenta un suo elemento distintivo. Il suo gruppo privilegia la preventiva costituzione di una maggioranza per evitare la mediazione partitica successivamente al voto: questi sono i termini dello scontro rispetto al provvedimento in esame. Il testo di riforma all'esame dell'Assemblea non contiene adeguati elementi maggioritari né di tipo presidenzialista. L'indicazione del capolista non risulta sufficiente per un rafforzamento della governabilità. Il meccanismo legato al premio di maggioranza non unisce in maniera adeguata i gruppi politici. Ricorda che la legge Acerbo del 1923, discussa in tempi più ampi di quelli previsti per l'esame di questo provvedimento di riforma, prevedeva l'attribuzione di un premio di maggioranza ad una lista unica bloccata: un meccanismo simile a quello previsto dal provvedimento in esame, che non è di tipo maggioritario.

Il modello previsto dal progetto di riforma risulta in contrasto con l'esito referendario del 1993, che privilegiava invece il principio maggioritario con collegi uninominali, e non il meccanismo proporzionale ed il voto di preferenza. Per tali ragioni, il gruppo di forza Italia non condivide il provvedimento in esame. La governabilità era invece favorita dal progetto di riforma della legge elettorale regionale presentato a suo tempo presentato dal Governo Berlusconi, che conteneva elementi di tipo maggioritario in vista di un rafforzamento del presidente della regione. L'esame del provvedimento peraltro sta facendo emergere diverse posizioni che avranno una precisa valenza politica. Non ritiene che si possa auspicare lo svolgimento a giugno delle elezioni politiche con una legge elettorale di tipo maggioritario.

e contemporaneamente proporre il meccanismo previsto dal provvedimento in esame, con il voto di preferenza, come ha fatto il relatore per la maggioranza: così si tradiscono le regioni che hanno determinato la nascita del Polo della libertà.

Se l'esito del dibattito consoliderà il senso del testo in esame, che prevede un meccanismo proporzionale con il voto di preferenza, il principio maggioritario risulterà violato. In tal caso, risulterebbe tradito lo spirito del Polo della libertà, e il relatore per la maggioranza dovrebbe dimettersi. L'esame del provvedimento assume una particolare valenza, anche di tipo politico, perché è stato ipotizzato un rinvio da parte del Governo dello svolgimento delle elezioni regionali a maggio o a giugno. Auspica quindi un adeguato senso di responsabilità da parte dell'Assemblea, e soprattutto dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VINCENZO NESPOLI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che l'onorevole Vito ha ipotizzato un rinvio delle elezioni regionali. Il Governo dovrebbe quindi precisare subito la sua posizione al riguardo.

PRESIDENTE fa presente al deputato Nespoli che il suo intervento solleva una questione di merito politico e non attiene all'ordine dei lavori dell'Assemblea (*Commenti del deputato Nespoli*).

Toglie la parola al deputato Nespoli, che potrà svolgere le sue considerazioni intervenendo nella discussione sulle linee generali.

MICHELE VIETTI ritiene che dalle vicende del provvedimento possano trarsi alcuni insegnamenti di carattere politico. Si è rilevata la necessità di porre rimedio alla instabilità delle istituzioni regionali, dovuta all'assoluto proporzionalismo della relativa legge elettorale, attraverso una riforma che assicurasse la governabilità garantendo la rappresentatività in contesti territoriali necessariamente pluralisti come sono le regioni.

Fu dapprima ipotizzata una soluzione fondata sul principio maggioritario uninominale, con una quota proporzionale, nel quadro di una modifica dell'articolo 122 della Costituzione con l'introduzione dell'elezione diretta del presidente della regione.

Per l'atteggiamento contrario tenuto del gruppo della lega nord sostenuto dal gruppo progressisti-federativo, questa proposta non ha avuto seguito, registrandosi solo una serie di ipotesi di compromesso fatte e subito disfatte a somiglianza della tela di Penelope.

Questa vicenda ha palesato, con mesi di anticipo, i sintomi del ribaltone che si sarebbe tentato successivamente ma senza frutto. Certamente, la approvazione di una legge elettorale esige un concerto più ampio che include anche le forze non appartenenti alla maggioranza. Ma il gruppo della lega nord e le sinistre hanno dimostrato la volontà di impedire l'adozione del principio uninominale, anche con il ricorso ad un vero e proprio ostruzionismo. Dopo la formazione del nuovo Governo, si è spacciata per impossibilità dovuta all'urgenza la precisa volontà di non approvare una riforma fondata su tale principio. In realtà, la data del 30 aprile non è un dogma, giacché basterebbe un breve differimento per il tempo minimo necessario a ridefinire i collegi. Si tratta quindi della necessità procurata da chi ha impedito la tempestiva realizzazione di un nuovo sistema elettorale regionale.

Prendendo atto di questo, il gruppo del centro cristiano democratico ha comunque cooperato, in Commissione, per conseguire l'obiettivo minimo di una disciplina che — attraverso il premio di maggioranza — favorisca la governabilità e la semplificazione del quadro politico.

Resta l'amarezza per non aver potuto dar vita ad una legge più coerente con i principi del sistema maggioritario (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

VINCENZO NESPOLI rileva che alla base del provvedimento vi sono motiva-

zioni politiche che dimostrano la malafede di chi ha affossato la riforma dell'articolo 122 della Costituzione. Infatti il testo, su cui si è raccolto un largo consenso, prevede sostanzialmente un sistema presidenziale per il governo delle regioni: lo stesso che i gruppi progressisti-federativo e della lega nord avevano strumentalmente affossato solo pochi mesi or sono.

Si apre così finalmente la strada ad una scelta presidenzialista anche per il governo centrale, con l'elezione diretta del capo del Governo o del capo dello Stato. Non si può ora mettere in discussione il termine fissato dalla legge per le elezioni regionali, né è accettabile che uno slittamento sia disposto con un decreto-legge, come è avvenuto in passato: chiede al rappresentante del Governo di esprimere con chiarezza la propria posizione sul punto.

Peraltro nel meccanismo ipotizzato dal testo della Commissione il voto disgiunto potrebbe prestarsi a giochi politici e accordi sottobanco: la chiarezza delle alleanze presuppone un voto unico, sulle liste e sul candidato presidente della giunta. Pure opportuna è l'introduzione di una clausola di sbarramento, per evitare la presentazione di liste di disturbo e il proliferare di liste minori.

Occorre poi prevedere delle disposizioni che evitino scompaginamenti delle maggioranze e ribaltoni che tradiscono, come è già avvenuto in Parlamento, la volontà degli elettori. Quanto al problema della pari opportunità tra uomini e donne, ritiene che essa non possa essere imposta da rigide disposizioni, ma debba essere conquistata nell'aperta competizione elettorale. Il gruppo di alleanza nazionale ha a cuore l'unità delle forze del polo cui appartiene, ma ritiene che la riforma in esame, pur perfettabile, costituisca l'unica alternativa ad un voto regionale con il vecchio sistema proporzionale; queste nuove regole elettorali, ancorché precarie, consentiranno di dare un minimo di stabilità al governo delle regioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LEOPOLDO ELIA ricorda che il gruppo del partito popolare italiano ha mantenuto una posizione di estrema coerenza in occasione della vicenda della proposta di riforma dell'articolo 122 della Costituzione, opponendosi a un'introduzione surrettizia del presidenzialismo in Italia con una norma di carattere temporaneo. In quell'occasione non vi è stato alcun ostruzionismo da parte del suo gruppo, bensì la dissoluzione dell'allora maggioranza, premessa della dissoluzione della stessa compagine governativa.

L'impegno del Presidente del Consiglio dei ministri e far svolgere le elezioni regionali nei termini di legge ha reso impossibile l'adozione di un meccanismo elettorale uninominale a causa dei tempi necessari per la definizione dei collegi. Il sistema proposto, che non compromette la scelta di un diverso meccanismo per il futuro, non è di facile comprensione, unendo elementi di proporzionalismo ad altri di tipo maggioritario, peraltro prevalenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

Si può dunque definire un sistema maggioritario corretto che tende a garantire la stabilità dei governi regionali: proporzionalisti sono coloro i quali si comportano in modo tale da portare allo svolgimento delle elezioni con il vecchio sistema.

Il sistema prevede una opportuna serie di meccanismi di equilibrio, favorendo un'aggregazione di forze di tipo bipolare senza peraltro penalizzare la rappresentanza delle minoranze (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo - Congratulazioni*).

VALTER BIELLI rileva che l'esame del provvedimento evidenzia nodi politici rilevanti: si pensi all'ipotizzato rinvio del turno elettorale regionale. L'approvazione del testo in esame consentirebbe l'elezione regionale secondo la nuova normativa,

mentre la mancata approvazione favorirebbe un voto regionale secondo il vecchio sistema, poiché il Consiglio dei ministri ha assicurato che le elezioni regionali avranno luogo entro il trenta aprile: dunque occorre procedere sollecitamente, perché il rinvio delle elezioni regionali avrebbe conseguenze politiche assai negative. Si assiste oggi ad attacchi finalizzati a delegittimare la centralità del Parlamento; per tale motivo occorre assumere responsabilmente l'impegno di procedere all'approvazione della proposta di legge. Peraltro, l'esame delle proposte di modifica dell'articolo 122 della Costituzione, nonché dei progetti di legge in esame, ha manifestato la volontà di procedere a modifiche dell'ordinamento in senso presidenzialista.

Il provvedimento non è un testo perfetto, ma rappresenta una normativa di tipo transitorio, in vista del rafforzamento dell'autonomia regionale. In prospettiva, dovranno essere le regioni a definire il proprio sistema elettorale. Il provvedimento rappresenta un punto di incontro e di sintesi tra le diverse esigenze. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha finora svolto un ruolo fondamentale per favorire l'approvazione del provvedimento: e a chi dice di rifiutare i voti del suo gruppo per governare fa presente che tali voti vanno piuttosto meritati. Il provvedimento comunque garantisce i profili della governabilità nonché della rappresentanza politica, assicurando la stabilità delle giunte e la tutela delle minoranze. Il testo di riforma prevede il turno unico con voto disgiunto favorendo così la trasparenza del comportamento politico, senza trasformismi. Il suo gruppo ha dunque concorso a definire un terreno neutro su cui si gioca la battaglia politica, consentendo così lo svolgimento del turno elettorale regionale alla scadenza naturale. Per tali ragioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressista federativo — Congratulazioni*).

GIUSEPPE PERICU ritiene che il provvedimento debba essere valutato al di sopra delle polemiche contingenti che lo avvolgono. Esso dimostra in primo luogo che il Parlamento è oggi incapace di affrontare una riforma costituzionale, e preferisce introdurre gli elementi attraverso modifiche al sistema elettorale, con un percorso forse obbligato, ma certo pericoloso e pieno d'ambagi. Si procede così a tentoni, come ciechi.

Questo provvedimento, in simile situazione, serve ad avviare almeno un rinnovamento, che non può tuttavia costituire la fonte per la modifica delle strutture istituzionali, come molti tendono a credere, mitizzando gli istituti e i sistemi elettorali, quasi che essi bastassero a garantire la governabilità.

Poiché il contesto stabilito dall'articolo 122 della Costituzione, finché esso non viene modificato, non risulta mutato dalla scelta di uno strumento elettorale, il discrimine fra collegio uninominale e scrutinio di lista deve vedersi soltanto nell'efficacia dello strumento. Entrambi i sistemi hanno difetti che possono incidere sul rapporto fra rappresentato e rappresentante. Si tratta quindi di valori relativi, da verificarsi alla luce della situazione socio-politica del momento storico.

È oggi essenziale per l'ordinamento che le regioni riacquistino la normale funzionalità delle loro istituzioni, per potersi porre come interlocutore dialettico dello Stato al fine di valorizzare gli elementi possibili di federalismo.

Il provvedimento risponde a queste esigenze, assicurando la governabilità, mantenendo il rapporto rappresentativo, privilegiando il bipolarismo e quindi la possibilità di alternanza.

Si tratta di un metodo più equilibrato, probabilmente più adeguato alle attuali esigenze che non altre soluzioni più dirimenti. Esso infatti promuove la progressiva associazione di singole forze in poli, pur salvandone la specificità nella rappresentanza; così, l'indicazione politica di un presidente della regione, pur se giuridica-

mente non vincolante, rappresenta un dato significativo per l'evoluzione della prassi politica.

Per questo, ribadisce la propria convinzione circa la bontà del risultato raggiunto (*Applausi*).

FABIO DOSI fa presente che il progetto di riforma dell'articolo 122 della Costituzione non è stato affossato dal gruppo della lega nord, ma dallo stesso relatore Calderisi, che, con un emendamento presentato in Assemblea, ha inteso stravolgere il testo approvato in Commissione. È giusto infatti attribuire autonomia istituzionale alle regioni, ma non si può imporre loro una data formula elettorale.

Lo stesso onorevole Calderisi ha fatto tutto ciò che era in suo potere per bloccare il disegno di legge in materia presentato dal Governo Berlusconi. Ora ci si trova nella necessità di approvare una modifica alla legge elettorale imperfetta, che tuttavia contiene significativi elementi volti ad assicurare la governabilità e la formazione di schieramenti omogenei e compatti.

Sarebbe stato, certo, preferibile un sistema a due turni, più adatto alla realtà italiana, dove si riscontrano diverse realtà politiche e geografiche; il gruppo della lega nord non farà comunque alcun ostruzionismo, riservandosi di esprimere un giudizio complessivo sul testo dopo la votazione degli emendamenti e degli articoli.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 16,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a ri-

ferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego » (1930).

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PIETRO DI MUCCIO non ritiene condivisibile la proposta in discussione. Il gruppo di forza Italia si identifica con il sistema maggioritario uninominale, di cui lo stesso movimento è un portato.

Quel sistema ha infatti una moralità di gran lunga superiore rispetto al sistema proporzionale, consentendo all'elettore di scegliere un candidato, una maggioranza, un Governo.

Il sistema delineato dal provvedimento non vincola invece il comportamento e le scelte degli eletti. Esso prevede infatti un meccanismo proporzionale e un voto di preferenza configurandosi, per la sua complessità, come una sorta di riffa.

Si è cambiato tutto fuorché la data entro cui chiamare gli elettori alle urne: e poi vi è chi sostiene che la nuova legge potrebbe servire soltanto per le prossime elezioni.

Il polo comunque non è spaccato: possono esservi divergenze di tattica ma non di strategia. Il polo è unanime a chiedere un sistema maggioritario uninominale, propugnato poche settimane fa anche dall'esecutivo, che ha poi scoperto la scadenza del prossimo 30 aprile.

Il gruppo di forza Italia assumerà un atteggiamento responsabile nei confronti di un provvedimento che non condivide e che cercherà di mutare. Ancora una volta, peraltro, è emersa l'atavica doppiezza della sinistra; essa dopo aver impedito con un sottile ostruzionismo la riforma dell'articolo 122 della Costituzione, accusa adesso le forze del polo di ostacolare l'*iter* del provvedimento in esame: un provvedi-

mento che non è il « secondo ottimo », ma il « penultimo pessimo »: dopo, viene solo la proporzionale pura, già sonoramente bocciata dagli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, dopo aver ricordato le iniziative del precedente Governo in ordine alla legislazione elettorale regionale, rileva che l'esame del provvedimento è condizionato dalle scadenze poste dal Governo in ordine al prossimo svolgimento del turno elettorale regionale. Sottolineata la caratterizzazione politica dell'iter del provvedimento, osserva che la riforma in esame registra due elementi positivi: il premio di maggioranza e l'indicazione del candidato che dovrà assumere la guida del governo regionale. D'altra parte il testo di riforma contiene anche elementi negativi: in primo luogo la reintroduzione del voto di preferenza in grandi collegi, che può favorire il malcostume politico. La previsione di collegi elettorali troppo grandi costituisce inoltre una disfunzione.

Per tali motivi il gruppo del centro cristiano democratico non voterà a favore del provvedimento.

È necessario poi prevedere un elemento di garanzia rispetto alla genuinità dell'esito elettorale. Il polo della libertà ritiene tale elemento di garanzia assolutamente imprescindibile. Si pongono poi altre questioni: ad esempio, risulta inopportuno lo svolgimento di diversi turni elettorali, in tempi ravvicinati. Preannuncia a tale proposito la presentazione di un apposito emendamento.

Un'ulteriore questione riguarda lo svolgimento del turno elettorale regionale, che richiede adempimenti di ordine politico di alto significato tali da richiedere una adeguata valutazione: si pensi alla scelta del capolista. Auspica che tali preoccupazioni siano tenute in adeguato conto.

Peraltro, un elemento assolutamente condizionante dell'atteggiamento del suo gruppo in ordine al provvedimento è costituito dalla previsione di un apposito elemento di garanzia che consenta di evi-

tare il tradimento, da parte di singoli consiglieri regionali, della scelta compiuta dal corpo elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Annunzio della costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE avverte che in data odierna è pervenuta alla Presidenza la comunicazione che, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del regolamento, si è costituito il gruppo parlamentare « lega italiana federalista » (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*) di cui fanno parte i deputati: Emanuele Basile, Mauro Polli, Romano Filippi, Luigi Negri, Vincenzo Ciruzzi, Luca Azzano Cantarutti, Flavio Caselli, Diana Battaglia, Luigi Zocchi, Franca Valenti, Giuseppe Rossetto, Giorgio Vido, Marcello Lazzati, Roberta Pizzicara, Stefano Aimone Prina, Enrico Hüllweck, Riccardo Fragassi, Marco Romanello, Flavio Devetag, Francesco Miroglio.

È pervenuta inoltre comunicazione dal deputato Romano Filippi, eletto presidente del gruppo stesso, della costituzione dell'Ufficio di presidenza che risulta così composto:

Presidente: Romano Filippi; vicepresidente: Roberta Pizzicara; comitato direttivo (segretari): Riccardo Fragassi, Flavio Caselli.

Si riprende la discussione.

DOMENICO NANIA ricorda come, dopo lo svolgimento dei referendum sulla legge elettorale, il gruppo del MSI-destra nazionale si impegnò per dare piena attuazione alla volontà degli elettori, contribuendo alla immediata riforma delle leggi elettorali allora vigenti.

Coerentemente oggi il gruppo di alleanza nazionale è impegnato per assicurare che le prossime elezioni regionali si

possano svolgere con nuove regole, più coerenti con le indicazioni emerse dai referendum.

Peraltro la proposta di legge n.1969, scelta dalla Commissione come testo base, opta per un impianto sostanzialmente proporzionale; per correggere questa impostazione occorre istituire delle clausole di sbarramento e soprattutto vincolare le forze politiche alla scelta del presidente della regione, per evitare ribaltoni: è questo il carattere essenziale di un sistema maggioritario, senza il quale si ricadrebbe negli atteggiamenti fluidi del consociativismo, che hanno caratterizzato il sistema politico italiano fino ad oggi. Dal tenore del testo che sarà deliberato dall'Assemblea dipenderà il voto del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ROSANNA MORONI sottolinea l'importanza della presenza femminile nella rappresentanza politica. Su questo intende richiamare l'attenzione, piuttosto che associarsi all'ipocrisia di un dibattito che sotto specie di grandi principi è stato più attento a calcoli numerici fondati sull'interesse di parte.

In Commissione, l'emendamento presentato per prevedere l'obbligo di un'eguale presenza di candidati dei due sessi nelle liste è stato sommariamente liquidato. Esso — fuori di ogni mortificante logica di tutela e di ghetto — tendeva a porre un problema, sollecitando l'attenzione, con una misura concreta, sull'esigenza di un radicale mutamento culturale.

Quale migliore occasione, offerta ai gruppi che proclamano a parole la volontà di incentivare la presenza femminile nella politica, per dimostrare nei fatti il loro impegno? E invece, la proposta è stata respinta con ipocriti pretesti tecnico-giuridici.

Invita tutti i colleghi a valutare con attenzione l'emendamento che sarà ripresentato all'Assemblea. Si augura altresì che

in futuro possano crescere gli spazi accessibili alle donne nella vita politico-sociale (*Applausi — Congratulazioni*).

FRANCO CORLEONE rileva che non si possono affrontare le questioni istituzionali in modo fideistico, sino a spingersi a parlare di eticità di un sistema elettorale maggioritario.

Le riforme devono invece basarsi su un confronto di idee ed opinioni. Il provvedimento in esame rappresenta una buona soluzione per contemperare le esigenze di governabilità e di rappresentatività: ogni ipotesi di rinvio delle elezioni regionali è stata respinta dal Governo e dunque rinunciare a questa riforma significherebbe, allo stato, una rinuncia a ogni riforma *tout court*. Si tratta adesso di evitare l'ingorgo elettorale, riunendo le consultazioni amministrative a quelle regionali.

La riforma in esame è senza dubbio parziale ma non è una controriforma: la riforma decisiva dovrà venire dalle stesse regioni. È allucinante che qualcuno pensi di poter prolungare la vita di consigli regionali scaduti e scadenti da tutti i punti di vista: occorre invece proseguire sulla strada dell'effettivo rinnovamento e non percorrere quella della propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

SERGIO COLA osserva che l'iter del provvedimento è stato condizionato da notevoli pressioni. Ricorda che la materia concernente la normativa elettorale regionale è oggetto di attento approfondimento sin dal giugno del 1994, data in cui ha avuto inizio l'esame delle proposte di modifica dell'articolo 122 della Costituzione: in quella sede si voleva limitare l'utilizzo del meccanismo proporzionale, privilegiando il principio maggioritario.

Allora il gruppo di alleanza nazionale aveva rinunciato al principio del presidenzialismo, legittimando invece il federalismo. Ricorda che nel corso dell'iter di quel provvedimento si manifestò un notevole ostruzionismo da parte della sinistra. In seguito, è fallito il tentativo di approvare

la riforma della legislazione elettorale regionale nel senso prospettato dal collega Calderisi. Sottolinea quindi l'esigenza di rispettare la volontà popolare: ed il provvedimento in esame risulta in contraddizione con l'esito referendario del 1993. Dando atto della mediazione svolta dal relatore per la maggioranza Tatarella, rileva l'esigenza di prevedere comunque una soglia di sbarramento nonché una disposizione che assicuri garanzie in ordine al rispetto della volontà manifestata dagli elettori. Auspicando un miglioramento delle disposizioni si augura che la normativa in questione consenta in ogni caso di rispettare la volontà dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PAOLO BECCHETTI sottolinea l'incoerenza tra le posizioni sostenute dai gruppi della sinistra e dal patto Segni oggi e all'epoca della discussione sulla modifica dell'articolo 122 della Costituzione. In quell'occasione si era adottato, almeno in misura prevalente, il principio maggioritario uninominale. Ora gli stessi gruppi propongono ben diverso criterio.

Né il Governo ha chiarito come intenda risolvere il problema di un paradossale ingorgo elettorale, prodotto da una prevedibile serie di scadenze elettorali (*Commenti del deputato Corleone*), assunte per di più quale pretesto per varare in fretta un provvedimento legislativo incoerente e insoddisfacente.

Il Governo si rende con ciò partecipe di un *vulnus* recato al principio della democrazia dell'alternanza, contro la espressa volontà popolare, favorendo il riciclaggio di vecchi personaggi e modi di fare politica (*Commenti del deputato Corleone — Richiami del Presidente*), dei quali egli non è mai stato partecipe (*Reiterate interruzioni del deputato Corleone, che il Presidente richiama all'ordine*).

Con ciò il Governo sta tradendo uno dei quattro obiettivi che si era proposto; questo Governo di tecnici (*Commenti del deputato Garra*), che rischia di presentarsi

come il Governo della restaurazione, meglio farebbe allora ad andarsene a casa.

Vi sono contenuti, nel provvedimento, in cui è necessario discutere per ottenere miglioramenti; il suo presidenzialismo surrettizio, il meccanismo del premio di maggioranza, la duplicità della scheda, lo sbarramento. Per questo è necessario assicurare spazi adeguati per il dibattito, abbandonando una fretta che non può non suscitare sospetti. Il gruppo di forza Italia esprime tuttavia il proprio spregio per un provvedimento che sa di muffa, perché ripropone principi respinti dal popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO rileva che il Governo dei tecnici dovrebbe fare chiarezza su un testo enigmatico, che rinnega la scelta del sistema maggioritario uninominale, e niente ha a che vedere con il sistema di elezione dei sindaci e dei consigli comunali. Qui si prevede invece una delega in bianco ai partiti, che potranno poi fare e disfare alleanze in consiglio regionale.

Si augura che questo provvedimento non comporti il suicidio del polo della libertà; questo è rischio che deriva dalla contrapposizione tra quota proporzionale e quota maggioritaria. Un inganno per i cittadini, che riproduce la palude del centro e il consociativismo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCO BASSANINI rileva che il provvedimento nasce in uno stato di necessità con vincoli temporali molto stretti, attesa l'impossibilità di rinviare l'imminente scadenza elettorale regionale. Non si comprende come si possa sostenere la esigenza di chiamare gli elettori a rinnovare un Parlamento che ha meno di un anno di vita e proporre al contempo di prolungare l'esistenza di consigli regionali eletti nel 1990.

Il gruppo progressisti-federativo è contrario a ogni rinvio della elezione dei consigli regionali, mentre ritiene opportuno l'anticipo delle elezioni amministra-

tive in modo da accorparle con le elezioni regionali. Occorre però varare una nuova legge elettorale regionale che garantisca la governabilità delle regioni e la rappresentatività dei consigli regionali: per dare una risposta a questa esigenza il Parlamento deve impegnarsi in modo da predisporre la nuova normativa entro la fine del mese di febbraio.

A tal fine la Commissione ha ritenuto di scegliere un sistema maggioritario non uninominale. Si tratta di un buon sistema che consentirà di garantire tanto la governabilità quanto la rappresentanza delle minoranze: la coalizione vincente avrà la maggioranza assoluta dei seggi, mentre l'elettore conoscerà al momento del voto il candidato presidente e la sua squadra. È un sistema che favorisce forti aggregazioni, senza peraltro penalizzare la ricchezza del pluralismo politico italiano.

Migliore sarebbe stato un sistema a doppio turno, in grado di consentire agli elettori una maggiore ponderazione delle scelte alternative di governo: si è però preferito giungere a una riforma in tempi brevi e con una più ampia maggioranza. Allo stesso modo si è prescelto il sistema delle preferenze, che può tuttavia determinare nel lungo periodo effetti negativi.

Compito del Parlamento è adesso approvare questo provvedimento, prodromico ad una riforma in senso federalista del sistema regionale (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,25.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*, rileva che la discussione ha evidenziato la differenza tra l'impianto del provvedimento in esame e il principio maggioritario. Non è opportuno tornare al passato, ma bisogna procedere al rinnovamento delle regole istituzionali, attraverso

l'eliminazione progressiva della quota proporzionale. La discussione ha altresì sottolineato la negatività del voto di preferenza e l'eccessiva ampiezza dei collegi elettorali. La riforma, lontana dal sistema elettorale maggioritario con collegi uninominali, non è dunque condivisibile. Peraltro, è stato posto il problema degli adempimenti tecnici e politici conseguenti ad una eventuale introduzione dell'uninomiale: tuttavia, la questione è stata posta in modo pretestuoso, poiché è facile prevedere che — approvato il provvedimento — le elezioni regionali slitteranno. Si augura comunque che il testo in esame possa essere migliorato attraverso un'adeguata valutazione degli emendamenti.

In particolare, auspica la previsione di un meccanismo minimo di tutela della volontà popolare, in modo che il premio di maggioranza sia attribuito alla coalizione prescelta dagli elettori: in tal senso si potrebbe prevedere lo scioglimento del Consiglio regionale ad opera del Capo dello Stato, per evitare la formazione di maggioranze politiche che stravolgano l'esito elettorale. Ulteriori miglioramenti del testo dovrebbero essere previsti con l'eliminazione del voto di preferenza. Circa poi l'accorpamento dei turni elettorali, vista la disponibilità manifestata dal Governo in tal senso, auspica che siano apportate le necessarie modifiche. Un ulteriore profilo da approfondire riguarda il numero dei consiglieri regionali.

Auspica che tali aspetti siano adeguatamente valutati nel corso dell'esame degli emendamenti. Peraltro, in via generale, si dovrebbe prevedere un meccanismo di tipo maggioritario per evitare inopportuni ritorni al passato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*, osserva che un punto qualificante — al quale egli è favorevole — è costituito dalla norma di garanzia illustrata dai colleghi Calderisi e D'Onofrio che, anche in virtù dell'attribuzione del premio di maggioranza, colleghi i candi-

dati eletti in una lista alla coalizione di cui essa fa parte. Su questo punto, che invero le garanzie offerte ai cittadini circa il rispetto della volontà da loro espressa nel voto, bisogna riflettere con attenzione.

Altre questioni riguardano lo sbarramento, il collegamento fra le liste, le spese elettorali. Ritene che l'Assemblea possa risolvere con spirito di serenità e di mediazione siffatti problemi, per varare un provvedimento che eviti di ricadere in una logica proporzionalista che tutti i gruppi hanno almeno formalmente abbandonato. In questo senso è impegnato il relatore per la maggioranza, che intende favorire una mediazione fondata sulla chiarezza delle posizioni e del rispetto della volontà popolare più volte espressa (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del partito popolare italiano*).

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*, ricorda che un precedente tentativo di riforma della legge elettorale regionale era giunto ad un punto morto; il Governo si è impegnato costantemente per promuovere la soluzione della questione, anche fornendo un contributo tecnico, e si riserva di intervenire puntualmente in sede di esame dei singoli articoli ed emendamenti. Il Governo peraltro ha voluto dimostrare il massimo riguardo per la sovranità del Parlamento su una materia che gli compete a pieno titolo.

Se si è giunti rapidamente a questa fase della discussione, la sollecitudine del Governo non è stata inutile; il testo in esame è ovviamente segnato dall'urgenza, né l'operato del Governo può essere condizionato dall'assenza del deputato Buttiglione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Il dibattito in Commissione è stato approfondito e a tratti accanito; il Governo da parte sua conferma l'intenzione di non assecondare slittamenti né abbinamenti delle scadenze elettorali.

Ringrazia i relatori di maggioranza e di minoranza per i contributi apportati, e ribadisce che il Governo intende rimettersi

alle determinazioni dell'Assemblea per l'approvazione del testo: l'impegno assunto con le dichiarazioni programmatiche configura infatti un'obbligazione di mezzi e non di risultato (*Applausi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna, di uno studio su ipotesi di accorpamenti e abbinamenti elettorali.

PRESIDENTE lo consente.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito, avvertendo che i deputati Iannone, Saraceni, Cicu, Podestà, Gubert, Turroni e Buontempo avevano chiesto alla Presidenza di prendere la parola per evidenziare che l'impianto di votazione non ha registrato il voto da loro espresso questa mattina. Deve peraltro ricordare che per disposizione del Presidente della Camera non è consentito prendere la parola per formulare tali precisazioni.

Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,55.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 febbraio-3 marzo 1995.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 febbraio-3 marzo 1995:

Lunedì 20 febbraio ore 12:

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 1969 ed abbinati (legge elettorale regionale).

Martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23 febbraio (antimeridiana):

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 4 del 1995 recante: « Disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale » (scadenza 8 marzo) (1843);

2) n. 19 del 1995 recante: « Disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 » (scadenza 19 marzo) (1893);

3) n. 25 del 1995 recante: « Misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego » (scadenza 27 marzo) (1930);

4) n. 30 del 1995 recante: « Misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 » (scadenza 2 aprile) (1949).

Venerdì 24 febbraio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 27 febbraio (pomeridiana):

Discussione congiunta sulle linee generali del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1994 e per il triennio 1994-1996, del conto consuntivo della Camera dei deputati presentato per l'anno finanziario 1993, e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1995.

Martedì 28 febbraio (antimeridiana):

Seguito esame del bilancio interno 1994, del conto consuntivo 1993 e del bilancio interno 1995.

Mercoledì 1° e giovedì 2 marzo (antimeridiana):

Eventuale seguito esame del bilancio interno 1994, del conto consuntivo 1993 e del bilancio interno 1995.

Esame del disegno di legge recante: « Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) » (1430).

Discussione di mozioni relative ai recenti fenomeni alluvionali.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario ulteriori disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione.

La Conferenza dei capigruppo ha altresì convenuto di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani, oltre al seguito dell'esame dei progetti di legge in materia di legge elettorale regionale, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 717 del 1994 (violenza negli stadi) nonché la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 30 del 1995 (pesca e acquacoltura).

Avverte che il Calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 febbraio 1995, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

MASI — Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969).

VITO ed altri — Nuove norme per l'elezione, con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario con popolazione superiore ad un milione di abitanti (804).

UGOLINI ed altri — Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (887).

CRUCIANELLI ed altri — Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (980).

BASSANINI ed altri — Nuove norme sulla elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1115).

VIETTI ed altri — Nuove norme per l'elezione con il sistema maggioritario uninominale, dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1191).

DOSI ed altri — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1504).

MASI ed altri — Norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1528).

FINI ed altri — Norme per la elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1559).

REALE ed altri — Norme in materia di elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1590).

CORLEONE e REALE — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1591).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA — Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1619).

Nuove norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1657).

MALAN — Norme per l'elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (1986).

— *Relatori*: Tatarella, per la maggioranza; Calderisi, di minoranza.

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1264. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (*Approvato dal Senato*) (2005).

— *Relatore*: Emanuele Basile.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 (1949).

— *Relatore*: Fontan.

La seduta termina alle 20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario di ieri, a pagina 11, seconda colonna, ventottesima riga, dopo le parole: « un programma », aggiungere la seguente: « di ».

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,10.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-138
Lire 1000